

La rivista del

Club Alpino Italiano

Luglio
Agosto
2003

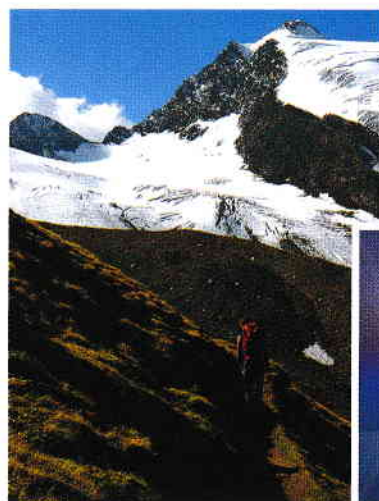


Alpinismo
**Punta Dufour
e Monte Bianco**

Escursionismo
**Val Strona
e Passirie**

Spedizioni
Patagonia orizzontale

ANNO 124
VOLUME CXXII
2003 LUGLIO AGOSTO
 Direttore Responsabile: **Teresio Valsesia**
 Direttore Editoriale:
Italo Zandonella Callegher
 Assistente alla direzione:
Oscar Tamari
 Redattore e Art Director:
Alessandro Giorgetta
 Impaginazione: **Alessandro Giorgetta**
 Redazione: Tel. 02/205723216
 e-mail: redazione@cai.it
 CAI - Sede Sociale: 10131 Torino,
 Monte dei Cappuccini, Sede Legale -
 20124 Milano, Via E. Petrella, 19 -
 Cas. post. 10001 - 20110 Milano -
 Tel. 02/205723.1. (ric. aut.)
 Fax 02/205723.201.
 CAI su Internet: www.cai.it
 Telegr. centralcai milano C/c post.
 15200207 intestato a cai Club Alpino
 Italiano, Servizio Tesoreria - Via E. Petrella,
 19 - 20124 Milano.
 Abbonamenti a la Rivista del Club Alpino
 Italiano - Lo Scarponi: 12 fascicoli del
 notiziario mensile e 6 del bimestrale
 illustrato: abb. soci familiari: € 10,35;
 abb. soci giovani: € 5,20;
 abb. sezioni, sottosezioni e rifugi:
 € 10,35; abb. non soci Italia: € 33,60;
 abb. non soci estero, comprese spese
 postali: € 51,70.
 Fascicoli sciolti, comprese spese postali:
 bimestrale + mensile (mesi pari):
 soci € 5,20, non soci € 7,75; mensile
 (mesi dispari): soci € 1,80, non soci
 € 3,10. Per fascicoli arretrati dal 1882 al
 1978: Studio Bibliografico San Mamolo di
 Pierpaolo Bergonzoni & C. s.n.c. Via San
 Mamolo 161/2°, 40136 Bologna,
 Telefono 051/58.19.82
 Segnalazioni di mancato ricevimento vanno
 indirizzate alla propria Sezione.
 Indirizzare tutta la corrispondenza
 e il materiale a: Club Alpino Italiano Ufficio
 Redazione - via E. Petrella, 19 - 20124
 Milano. Originali e illustrazioni pervenuti di
 regola non si restituiscono. Le diapositive
 verranno restituite, se richieste. È vietata la
 riproduzione anche parziale di testi,
 fotografie, schizzi, figure, disegni senza
 esplicita autorizzazione dell'Editore.
Servizio Pubblicità G.N.P. s.a.s.
di Nenzi G. & C. Sede: Via Udine, 21/a
 31015 Conegliano, Tv
 pubblicità istituzionale:
 Tel. 011/9961533 - Fax 011/9916208
 servizi turistici:
 Tel. 0438/31310 - Fax 0438/428707
 e-mail: gnp@telenia.it
 Fotolito: AOG SpA - Filago (BG)
 Stampa: Elcograf - Beverate di Brivio (LC)
 Carta: bimestrale: 90 gr/mq patinata
 senza legno; mensile: 60 gr/mq riciclata.
 Sped. in abbon. post. - 45% art. 2 comma
 20/b legge 662/96 - Filiale di Milano
 Registrazione del Tribunale di Milano n.
 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro
 Nazionale della Stampa con il n. 01188,
 vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984.
 Tiratura: 181.285 copie



Copertina
**ALPI PASSIRIE:
 BOCCHETTA E CIMA
 DI PLAN**
 (foto Fabio Cammelli)



Editoriale

VOLONTARIATO E PROFESSIONISMO

Gabriele Bianchi

1

Lettera alla rivista

6

Sotto la lente

Roberto Mantovani

12

Storia minuscola

UN INCONTRO MEMORABILE

Teresio Valsesia

14

Cronaca alpinistica

*A cura di Antonella Cicogna
 e Mario Manica*

16

Nuove Ascensioni

A cura di Roberto Mazzilli

20

Arrampicata

*a cura di Luisa Iovane
 e Heinz Mariacher*

22

Cinema

51° FILMFESTIVAL DI TRENTO

Giovanni Padovani

24

Alpinismo

VOGLIA DI DUFOUR

Annarosa Andrei

32

MONTE BIANCO:

LA VIA NORMALE ITALIANA

Davide Chiesa

37

CIMA D'AMBIEZ

Elio Orlandi

51

INCANTO DI SARDEGNA

Mario Calaresu

Emilio Perardi

54

Escursionismo

ALPI PASSIRIE

Fabio Cammelli

42

VAL STRONA

Mauro Tonati

58

Rifugi

IL SERVIZIO TELEFONICO NEI RIFUGI

*A cura di Franco Bo
 e Fulvio Ivaldi*

47

Tradizioni

L'ANTICA TESSITURA IN GARFAGNANA

Marco Marando

62

Spedizioni

PATAGONIA ORIZZONTALE

IL GHIACCIAIO JORGE MONT

Manrico dell'Agnola

66

Speleologia

IL BUCO BUCONE

*Mara Loreti, Vittorio Carini,
 Piero Salerno*

72

Materiali & tecniche

NUOVE ATTREZZATURE PER STUDI SULLE CORDE DINAMICHE

*Claudio Melchiorri,
 Patrizia Casavola,
 Carlo Zanantoni*

78

Fotostoriche

A cura di Aldo Audisio

80

Libri di montagna

82

Ambiente

QUANDO UN BOSCO È BEN

GESTITO PUO' ESSERE CERTIFICATO

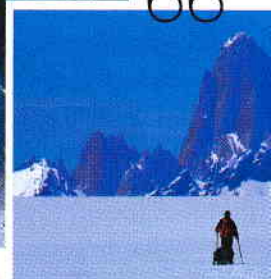
Antonio Brunori

90

Va sentiero

Teresio Valsesia

92



di
Marco
Marando



L'antica tessitura a mano in Garfagnana



Quando si cerca di ricostruire la storia evolutiva dell'uomo inevitabilmente ci si imbatte nella solita domanda senza risposta, attorno a chi abbia avuto per primo l'intuizione folgorante e a che cosa abbia consentito di aprire quella porta, attraverso la quale dare impulso al cammino della storia. Se talvolta è stato il caso a fornire il "suggerimento" che ha acceso l'ingegno, credo tuttavia che la maggior parte delle prime conquiste siano da attribuire allo spiccato senso di osservazione dell'uomo antico. Non va dimenticato

che egli viveva in simbiosi con il mondo animale e vegetale e da tale coabitazione poteva recepire messaggi utili per la sua stessa sopravvivenza. Deve essere stato così anche per la tessitura, nonostante a prima vista questa pratica possa apparire quasi una magia. D'altra parte la tecnica dell'intreccio, con cui fabbricare ceste e stuoie, era già nota ai primi ominidi non meno di 6000 anni a.C.; può darsi che essa sia stata stimolata dall'osservazione dei portentosi intrecci che le piante rampicanti sono capaci di fare, come può essere che sia stato il ragno,

con la sue geniali tele, ad attirare l'attenzione dei più intraprendenti componenti del nucleo familiare. Con l'invenzione del telaio (3000 a.C.), le rudimentali opere accennate si trasformano in una vera e propria arte; centri propulsori sono alcune aree dell'Oriente (Egitto, Palestina, Grecia), come attestano i più antichi frammenti di tessuto rinvenuti nel corso delle numerose campagne di scavo. Sembra che la prima fibra vegetale ad essere lavorata per ottenere un tessuto sia stata la canapa (*cannabis sativa*): maestri di questa

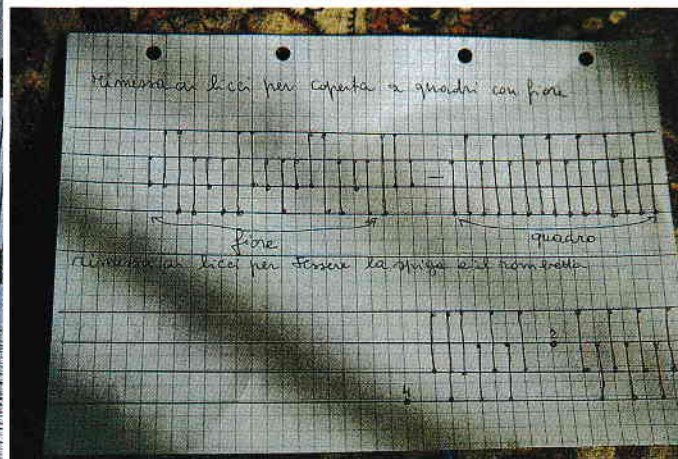
antica tecnica Cinesi, Indiani e Assiri. Grande impulso alla diffusione di questa pianta in Europa viene poi dagli Sciiti, che la coltivano sulle rive del Volga (III-IV sec. a. C.). Importata dagli Etruschi, la cannabis fa la sua comparsa sul suolo italico attorno al IV-V sec. a.C. e si diffonde fino a diventare un perno insostituibile dell'economia italiana; per quasi un millennio, infatti, le manifatture sparse in tutta la penisola producono tessuti di pregio, fra cui vele per la flotta inglese. L'avvento dell'acrilico, prima, e la classificazione della canapa



Accanto al titolo: L'abitato di Ceserana.
Sotto: Particolare del telaio, i licci e il subbio.
Qui accanto: Disegni tipici della Garfagnana.
Foto sopra: la tessandora al telaio.

comune (affine, sia pure in misura minore, alla canapa indiana) come stupefacente, chiude inesorabilmente l'era di questa fibra vegetale. È davvero finita? I tempi cambiano ancora. Le pressanti esigenze ecologiche del pianeta risvegliano la memoria e si torna a parlare della canapa e delle sue versatili proprietà: robusto tessuto, preziosa fonte di cibo per la digeribilità delle proteine contenute nei suoi semi, carta ottenibile dalla cellulosa senza l'uso di acidi inquinanti, farmaco "nuovo" per la cura di gravi malattie, senza dimenticare che la sua coltivazione non necessita di invadenti prodotti chimici.

In Italia una circolare ministeriale del '97 dà l'atteso via libera ad un parziale ritorno alle origini. "Ma non è più come una volta – precisa la Signora Marina Donati, la tessitrice, anzi la *tessandora* che mi ha accompagnato in questo affascinante viaggio – anche perché il filato di canapa antica non è più reperibile sul mercato. D'altra parte la bellezza di questo tessuto sta proprio nell'imperfezione, in quella sensazione di ruvido al tatto, assente nel prodotto industriale perché sottoposto ad uno speciale trattamento". Mi mostra un sacchetto contenente dei gomitoli di filato grezzo: "Vede, ho avuto la fortuna di



Schema per l'armatura del telaio.

trovare, nelle soffitte delle vecchie signore del paese e dei dintorni, alcune rimanenze; per un paio di anni sono a posto, poi si vedrà". Lo stesso discorso fatto per la canapa vale per

la lana. Anche in questo caso è sempre più raro trovare della lana naturale, cioè il prodotto diretto della tosatura delle pecore. Eppure, non è lontano il tempo in cui la pastorizia

Lavorazione delle fibre grezze

La canapa veniva seminata ad Aprile e raccolta in Agosto. Prima di poter disporre dei filati, le materie grezze venivano sottoposte ad un lungo e laborioso "percorso": si cominciava con la *macerazione* in vasche, necessaria per sciogliere la sostanza gommosa che tiene unite le fibre; dopo tre-quattro giorni di essiccazione al sole, si procedeva con la *scavezzatura*, la *battitura* e la *maciullatura*, operazioni con cui si cercava di eliminare la parte legnosa; con la *gramolatura* la canapa veniva battuta di nuovo allo scopo di renderla ancora più morbida. Gli ultimi accorgimenti riguardavano la *pettinatura* e poi la *cardatura*, con cui la fibra grezza, attraverso il ripetuto scorrimento su un grossolano pettine di ferro, veniva suddivisa a seconda dello spessore e dirottata verso impieghi diversi; con la canapa più fine, i *legori*, si otteneva la tela, con quella più spessa (stoppa), corde, imbottiture e calafature di barche. La cardatura era un'operazione molto delicata che non tutti potevano fare; bisognava perciò ricorrere al *cuncino*, una sorta di operaio specializzato. Come spesso accadeva nell'autarchica e povera economia contadina nulla andava perduto, tanto che i residui legnosi trovavano impiego come combustibile domestico o per la preparazione di una carbonella con la quale ottenere la polvere pirica. Anche la *lana*, prima di essere filata, doveva essere opportunamente trattata: così, dopo aver tosato le pecore due volte l'anno (a Maggio e a Settembre), si provvedeva ad eliminare la sporcizia superficiale con il semplice uso delle mani. La fibra sotto forma di "ciuffetti" veniva poi spennellata con olio di oliva e successivamente sottoposta a *scardassatura*, cioè pettinata con una specie di spazzola metallica; in questo modo la lana veniva definitivamente nettata delle ultime impurità, prima di acquistare uniformità e morbidezza.

(rappresentata soprattutto dagli ovini) era diffusa in modo capillare nelle aree più elevate della Garfagnana, cui donava latte, carne, formaggio e filati per il vestiario, prodotti indispensabili per il sostentamento delle fragili comunità di pastori agricoltori. Purtroppo poco o nulla è stato fatto in passato per rendere meno aleatoria l'esistenza di coloro che, spesso in condizioni ambientali aspre e solitarie,

vivevano in simbiosi con la natura. Quei pochi che, con uno spirito di adattamento quasi eroico, hanno saputo rimanere al loro posto, rinunciando all'ammiccante "carro" dell'esodo, particolarmente significativo nella prima metà del secolo scorso, sono diventati messaggeri inconsapevoli di un patrimonio culturale relitto e dimenticato. Siamo a Ceserana (m 404), frazione del Comune di Fosciandora, borgata

Filatura e tessitura

Per passare dalle fibre grezze al filato da tessere si ricorreva ad alcuni strumenti di lavoro oggi ormai dimenticati: il *fuso* e la *rocca*, cui seguì, come naturale evoluzione tecnologica, il *filarellino a pedale*. Erano, queste, occupazioni tradizionalmente femminili, ritagliate generalmente fra un'occupazione e l'altra; si filava davanti alla porta di casa, ma anche nella stalla, dove il freddo era mitigato dalla presenza delle mucche.

La tessitura si può dire che entri nel vivo con la preparazione dell'*orditura*: i fili di ordito (5-10-20) vengono suddivisi e ordinati secondo una tecnica ben precisa; alla fine della delicata operazione, il filato assume le sembianze di una grossa treccia, che viene montata nel telaio in modo che i fili risultino distribuiti in gruppetti posti l'uno accanto all'altro. L'insieme di questa successione di gruppetti fornisce la larghezza del tessuto, mentre la lunghezza è data dall'ordito. Ed è invece dal movimento dei licci, che la *tessandora* aziona premendo i pedali (detti *calcole*), che prende gradatamente forma il disegno prescelto. Ogni tessitrice è gelosa delle proprie "composizioni", che tiene bene impresse nella mente oppure trascrive su carta, secondo uno *schema* che ricorda gli spartiti musicali e che viene arricchito talvolta con annotazioni scritte a penna. A tal proposito vengono tracciate quattro linee orizzontali parallele, intersecate verticalmente da segmenti che recano agli estremi punti o biforcazioni: un vero rompicapo per chi non ne sa nulla, ma che nasconde invece un magico "segreto", quello del *disegno* dell'ordito, uno dei cardini del complesso lavoro del telaio.

La tipologia dei manufatti garfagnini riflette la destinazione d'uso in ambito rigorosamente contadino. Si tratta di prodotti che, sia nel bianco sia nel colore, s'ispirano alla praticità di un utilizzo quotidiano; sono pertanto caratterizzati da disegni semplici (spiga, rombetto, fiore, fiamma, ecc.), che non monopolizzano la scena in un unico grande esemplare ma si ripetono più volte per tutta la lunghezza del tessuto, sia che si tratti di tappeti, di coperte, di centri tavola, di asciugamani.



Qui sopra: Trama e ordito.

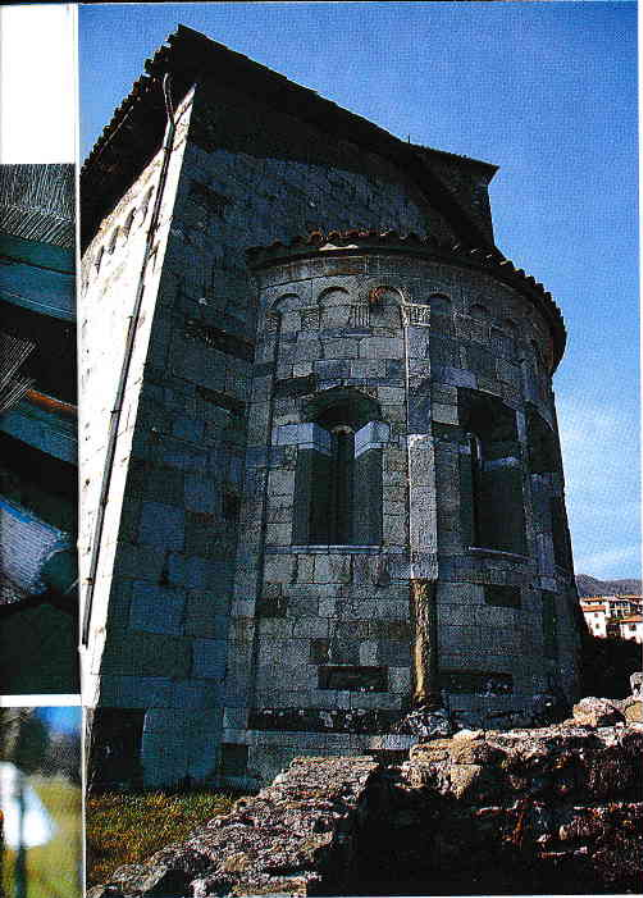
A destra: Fuso e spennacchio di lana.

Foto in basso: Spoletta o navetta per la tessitura della tela.

felicitemente esposta a solatio, sovrastata dalle prime propaggini dell'Appennino Tosco-Emiliano. Al culmine dell'abitato merita una salutare passeggiata il pregevole complesso monumentale costituito dalla Rocca medievale e dalla Chiesa romanica di S. Andrea: tutto attorno un paesaggio agricolo particolarmente espressivo che sembra guardare verso il profilo ardito delle Alpi Apuane e la sottostante Valle del Serchio.

Fino a mezzo secolo fa, in questa regione storico-naturale della Toscana, la tessitura costituiva un'attività fondamentale dell'economia contadina, coinvolgendo a seconda delle operazioni da fare un po' tutti i componenti del nucleo familiare. Occorreva per prima cosa lavorare le fibre grezze, filarle e in ultimo passare alla tessitura vera e propria, operazione che era affidata al telaio ed alla bravura della tessitrice.





Ceserana: l'abside della chiesa romanica di S. Andrea.



In alto: Dai tetti di Ceserana verso le Apuane.

Qui sopra: Disegni tipici e filati di canapa.

Era questa una donna della famiglia, avviata a questa particolare mansione fin da bambina, cosa che le garantiva l'esonero dai più pesanti lavori agricoli. "Non è stato il mio caso – aggiunge la Signora Marina – Sono infatti autodidatta. Questo tipo di lavoro mi affascinava e ho cercato di documentarmi. L'inizio è stato difficile, specialmente quando mi sono trovata a dover interpretare da sola antichi schemi di lavoro scritti su carta di paglia; una volta decifrati mi è stato possibile capire la pedalatura giusta che governa, attraverso il movimento dei licci, il disegno desiderato". Fino alla seconda guerra mondiale non c'era famiglia che non avesse in casa un telaio per la tessitura manuale dei filati. Poi, la diffusione dei telai industriali e i profondi cambiamenti della vita

sociale hanno finito per rendere superata questa occupazione a carattere familiare, anche tenendo conto dello scarso ricavo, inadeguato se rapportato alle energie e al tempo impiegati. Oggi, con la riscoperta dei mestieri e dei prodotti di una volta, attraverso cui non dimenticare i tempi difficili e l'ingegnosa inventiva dei nostri avi, soprattutto nell'avverso ambiente di montagna, una nuova alba sembra delinearsi

all'orizzonte.

La tessitura manuale, per esempio, liberata della vocazione necessariamente di sussistenza del nucleo familiare in cui era confinata, può tornare a recitare un ruolo importante, proponendosi come valida opportunità di sviluppo nel comparto dell'imprenditoria femminile.

Marco Marando
(Sezione di Livorno)

COME RAGGIUNGERE CESERANA

- da Lucca si risale la SS 12 dell'Abetone e del Brennero fino all'altezza di Ponte a Moriano; qui ci si immette brevemente sulla SP 63 del Ponte Carlo Alberto dalla Chiesa, per continuare poi lungo la SP 2 Lodovica (in riva orografica destra del fiume Serchio) e la SS 445. Giunti a 3 Km da Castelnuovo Garfagnana si volta sulla destra per Fosciandora (sede comunale), raggiungendo in breve la frazione di Ceserana.
- da Aulla si percorre la SS 445 in direzione di Lucca e poco dopo aver superato Castelnuovo Garfagnana si volta a sinistra per Fosciandora e le sue frazioni.

CARTOGRAFIA

- PARCO DELLE ALPI APUANE –
1:50.000 – Ed. Multigraphic – Firenze.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- CESERANA – Storia-Arte-Folklore –
Ed. Maria Pacini Fazzi – 1996 - Lucca
- LA FILATURA E LA TESSITURA TRADIZIONALE IN GARFAGNANA –
Amministrazione Provinciale di Lucca – Centro Tradizioni popolari – Comune di Galliciano - 1988
- ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI
- GRANDE ENCICLOPEDIA - Vol. XIX –
Novara – 1977
- G. Pizzolo – L. Decandia – R. Micarelli - I PAESAGGI DELLE ALPI APUANE – Ed. Multigraphic – Firenze